

I PERICOLI Oltre 400 operatori all'evento organizzato in Fiera sulla prevenzione degli incendi

«Impossibile da noi il rogo di Londra»

Dattilo, responsabile regionale dei vigili del fuoco: «In Italia le norme sono all'avanguardia»

Enrico Silvestri

Italiani, e veneti in particolare, possono dormire sonni tranquilli: un rogo come quello di Londra, con decine di vittime, da noi sarebbe pressoché impossibile. Merito delle norme di sicurezza, delle tecniche costruttive ma soprattutto e dei materiali all'avanguardia. Elementi che pongono il nostro Paese agli ultimi posti in Europa quanto a vittime, civili e pompieri, in seguito a grandi roghi. Non potevano dunque individuare momento migliore la Promat e lo Giolo Center, rispettivamente produttore e distributore di materiali ignifughi, per parlare di "Protezione passiva al fuoco", convegno che ieri ha richiamato in Fiera oltre 400 operatori, in particolare ingegneri e geometri che, con i loro Ordini, hanno sostenuto l'iniziativa.

Dunque la scelta di rivestimenti ignifughi, è la chiave di volta non certo per prevenire gli incendi, ma per ritardarne lo sviluppo. E dare così modo agli occupanti dell'edificio di mettersi in salvo e ai pompieri di cercare dispersi e spegnere ogni focolaio, utilizzando percorsi protetti sempre da pannelli ignifughi. Un campo in cui noi siamo all'avanguardia nell'intero Occidente. «Tanto che nessun provvedimento particolare è stato preso dal Governo per prevenire simili even-

ti - spiega Franco Dattilo, ex comandante dei vigili del fuoco di Padova e attuale responsabile del corpo per Veneto e Friuli - ovviamente ogni evento è utile per accumulare esperienza e applicare eventuali aggiustamenti. Ma posso rassicurare l'opinione pubblica: in Italia siamo abbastanza sicuri perché non abbiamo edifici come la torre andata distrutta a

Londra». Lo stabile, come molti sanno, era stato restaurato da poco, un progetto imperniato molto sul contenimento energetico, in pratica applicando sulla parete prima una sostanza isolante, poi una intercapedine d'aria, quindi un pannello in alluminio. Quando è scoppiato l'incendio però l'intercapedine d'aria ha fatto da camino che in pochi istanti ha consentito

alle fiamme di avvolgere l'intero stabile. «Acciaio e legno sono molto usati nei Paesi anglosassoni, proprio perché consentono un forte risparmio sulle bollette, ma sono estremamente pericolosi. In altri termini contenimento energetico e sicurezza incendi configgono tra loro. Bisogna trovare dunque una sintesi, soprattutto nelle tecniche costruttive e nella scelta

e nella posa dei materiali». Sintesi particolarmente riuscita in Italia: «Nel nostro Paese gli edifici costruiti come quello londinese sono pochissimi, nel Veneto proprio nessuno. Certo studieremo quanto successo a Londra, per migliorare le nostre conoscenze. Ma, ripeto, dal Governo nessun allarme particolare, perché un evento simile da noi è molto improbabile».



SICUREZZA

Franco Dattilo, ex comandante dei pompieri di Padova, responsabile per Veneto e Friuli



LA TRAGEDIA

Un giorno di lutto cittadino quando Gloria tornerà a casa

Don Bruno: «La mamma è una donna molto forte e dignitosa»

L'avvocato: «Era andata in Inghilterra per essere indipendente»

Luca Marin

Il Comune di Camposampiero quando il corpo di Gloria Trevisan rientrerà in Italia da Londra dichiarerà un giorno di lutto cittadino. Il sindaco Katia Maccarrone si è consultata con la sua giunta e confrontata con il collega di San Stino di Livenza, Matteo Cappelletto, il paese originario del fidanzato Marco Gottardi, per decidere in tal senso.

L'avvocato Maria Cristina Sandrin, legale della famiglia Trevisan, precisa: «Gloria era andata a Londra per essere indipendente e non pesare economicamente sulla famiglia, e non per guadagnare soldi da spedire a casa. In questi giorni stanno circolando notizie non vere, che stanno addolorando ancor più una famiglia già provata. In realtà i suoi genitori avrebbero fatto di tutto per trattenerla in Italia. Gloria



però è voluta partire con la gioia e l'orgoglio di una giovane che aveva trovato una sua strada da sola».

Don Bruno Bevilacqua, sacerdote della parrocchia di san Marco di Camposampiero, amico del nonno Elio Trevisan, in questi giorni è andato a trovare la famiglia in via

Borgo Padova.

«In casa non c'era Elio ma ho incontrato i genitori di Gloria che mi hanno accolto bene - ricorda don Bruno - insieme abbiamo pregato e scambiato alcune parole. Ho trovato una mamma molto forte e dignitosa, una donna coraggiosa. Anche

IL RICORDO Un'immagine felice di Gloria e Marco all'università

Loris, il papà, mi ha ringraziato per la visita e ci siamo salutati in attesa di sviluppi». Il sacerdote sottolinea lo stretto riserbo dei coniugi Trevisan: «Parleranno pubblicamente solo quando Gloria tornerà a Camposampiero».

Ieri il sindaco Maccarrone ha tentato di mettersi in contatto con la Farnesina ma senza risposte esaurienti: «Temo veramente che la procedura di identificazione dei corpi ancora all'interno del grattacielo vada per le lunghe. Sono in contatto con il collega di San Stino di Livenza per organizzare qualche iniziativa assieme. Solo dopo avere avuto conferme dalle Autorità britanniche sulla data del rientro della nostra concittadina e fissato il giorno del l'estremo saluto ai due ragazzi, proclameremo un giorno di lutto cittadino».